

Oristano. Novità per il centro Il Gabbiano

“La Casa di Ivan”, luogo di fiducia e integrazione

Emozione e qualche lacrima di gioia nella mattinata di un mercoledì speciale per il Gabbiano.

Visitiamo i laboratori e siamo subito accolti dal calore proprio di una vera famiglia. Le feste

sono appena trascorse ma qui fervono già i preparativi per il prossimo Natale. Un gruppetto è assorto nella preparazione di palline decorative, lavorano minuziosamente senza che la nostra presenza li turbi e così passiamo a visitare il laboratorio della cartapesta, della carta e l'aula di informatica. Tutti, nessuno escluso, sono impegnati in vari progetti: quest'anno ci si occupa principalmente di riciclo. Ci mostrano orgogliosamente i loro manufatti, cartoncini di carta riciclata da loro stessi che, insieme all'Arcivescovo, decidono di utilizzare per i prossimi auguri di Natale. Nel laboratorio di informatica si lavora per il recupero delle materie scolastiche di base e non solo. Con l'aiuto encomiabile degli educatori, i ragazzi costruiscono un piccolo giornale, ricco di foto e articoli. L'ultimo è uscito proprio il mese scorso e me ne fanno dono. C'è anche l'album delle figurine, non calciatori famosi ma i ragazzi con la maglia della loro squadra. Perché qui si lavora ma ci si diverte anche



La comunità, che di recente ha festeggiato i 30 anni, apre le porte a una nuova e accogliente struttura che ospiterà sei disabili e un operatore

Il centro resta aperto anche d'estate con attività sportive e culturali, gite al mare e cene con i prodotti dell'orto che i ragazzi curano amorevolmente. Negli ultimi anni si è lavorato anche al “Progetto Sardegna”, visitando i nuraghi e preparando cibi tipici. C'è spazio, però, anche per altre culture: hanno assaggiato il *cous cous* del Senegal e i sapori agrodolci della cucina cinese. Oggi, però, si festeggia un altro grande traguardo di questi 30 anni di Gabbiano che opera, non solo nel nome dell'oggi, ma anche del “Dopo di noi”. Dopo anni di impegno e sacrifici, si aprono le porte della nuova struttura: “La Casa di Ivan”. Tre stanze doppie con bagno privato, pronte a accogliere sei ospiti e una stanza riservata a un operatore. La casa è traboccante di luce e dotata di ogni *comfort*, un bell'arredamento, una cucina fornita e un'ampia sala. Un luogo accogliente dove vivere in continuità con i percorsi, individuali e di comunità, intrapresi al centro. Obiettivi:

parocchio, tanto che dispiace che il centro non sia aperto anche nel fine settimana. Normalmente si aspettano le vacanze, qui, invece, non si vede mai l'ora di tornare. Il

maggior consapevolezza e fiducia in se stessi, integrazione e conquista di autonomia per affrontare con maggiore serenità la vita quotidiana.

Fratel Ivan Bonifacio Pavletic, dal quale la casa prende il nome, morto a soli 33 anni e per il quale si è avviata recentemente la causa di beatificazione, è stato un autentico modello di vita evangelica; un giovane carismatico, umile e instancabile lavoratore al servizio dei più bisognosi, discepolo di Cristo ed eroico portatore del suo messaggio. “La Casa di Ivan chiude simbolicamente il cerchio della carità a cui diede avvio Fratel Ivan” sono le parole di un emozionato p. Giovanni, Direttore del centro, che ci illustra quella che mons. Sanna riconosce come “una delle realtà più attive e più belle della nostra diocesi, un luogo dove si manifesta e si sperimenta il nostro essere Chiesa”. È con l'affetto di un figlio e con gratitudine che il giovane Enrico suggella questo incontro quando, a nome di tutti, dona al nostro Arcivescovo, eletto all'unanimità “Papà” di questa grande famiglia, l'Album della squadra del Gabbiano e una rosetta simbolo della loro tanto amata Sartiglia.

Paola Cozzolino



Foto Santino Virdis